



**SENATO DELLA REPUBBLICA, AUDIZIONE DELL'ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI IN MERITO AL DDL S. 316 "MODIFICHE ALL'ARTICOLO 40 DELLA LEGGE 28 LUGLIO 2016, N. 154, IN MATERIA DI CONTRASTO DEL BRACCONAGGIO ITTICO NELLE ACQUE INTERNE" IN DISCUSSIONE PRESSO LA COMMISSIONE IX (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare).**

A nome dell'Ente Nazionale Protezione Animali desidero ringraziare vivamente la Commissione per questa audizione. La materia trattata dal DDL 316 è di grande importanza e volentieri portiamo il nostro contributo.

Il bracconaggio ittico su scala industriale – nonché la pesca illegale - è una piaga che affligge il nostro Paese e lo ha afflitto per anni, con conseguenze devastanti sotto il profilo ambientale, ma praticamente a lungo ignorata, o quantomeno sottovalutata. Eppure, si tratta di un fenomeno gravissimo, di autentica rapina delle risorse naturali, che per le modalità con cui questo saccheggio viene perpetrato, coinvolge pesantemente tutti gli ecosistemi delle acque interne e tutta la relativa biodiversità, nonché quella degli habitat circostanti.

Certamente, la nostra visione di tale emergenza è diversa dalla visione di altri portatori di interesse. Come è noto, l'ENPA, la più grande e antica associazione animalista italiana, tutela tutti i viventi, con scelte di stili di vita coerenti. Non possiamo condividere l'attività di pesca e tantomeno l'attività di pesca cosiddetta "sportiva", quindi a fini ludici, che comporta la morte o infligge pesanti sofferenze agli animali; non possiamo considerarla uno sport .

Fatta questa premessa, vi sono alcuni aspetti fondamentali su cui richiamiamo l'attenzione della Commissione. Credo occorra una forte riflessione sul sistema sanzionatorio proposto. Sanzioni, sistema dei controlli, rafforzamento delle tutele del Delta del Po, stretto coordinamento con l'Unione Europea, sono alcuni elementi su cui si può intervenire, in modo molto efficace.

**Siamo convinti che occorra riconoscere nel Codice Penale il bracconaggio ittico come delitto**, prevedendo la reclusione e multe molto elevate e che, quindi, sia tempo di superare la previsione della sanzione contravvenzionale ed obblazionabile, che, tra l'altro, non esercita la carica di deterrenza che è assolutamente necessario assicurare alla norma. Lo richiede la dimensione e la configurazione dell'attività criminosa, condotta da gruppi organizzati dell'Est Europa, spesso con la complicità di cittadini italiani sul territorio.

Come è stato ripetutamente sottolineato dalle forze dell'ordine, il fenomeno riguarda ormai quasi tutte le regioni del nostro Paese. Voglio ricordare che sin dal 2008 l'Unione Europea si è dotata di una Direttiva sulla tutela penale dell'ambiente. Oggi la crisi della biodiversità richiede più che mai una forte azione di tutela e questa non può essere assicurata da un sistema punitivo blando. Da molto tempo l'Ente Nazionale Protezione Animali porta avanti questa posizione e questa richiesta - potrei dire instancabilmente - per la fauna selvatica: penso alla necessità di una radicale riforma dell'articolo 727 bis del Codice Penale, che è

del tutto inefficace a causa delle sanzioni irrisorie che prevede per l'uccisione di specie particolarmente protette: basti soltanto pensare che l'uccisione di un orso viene sanzionata in modo più leggero rispetto al danneggiamento di un'automobile! Il nostro Paese è maglia nera, in Europa, per il bracconaggio e crocevia di devastanti traffici illegali. Dunque, il bracconaggio ittico dovrebbe essere previsto come delitto, lo ribadisco, nel Codice Penale. La politica europea e internazionale sulla difesa della biodiversità ormai è irrinunciabile per il futuro del Pianeta .E, voglio sottolinearlo, la biodiversità, dopo la riforma dell'articolo 9 della Costituzione è ormai valore costituzionalmente protetto.

**Il secondo punto che ci sta a cuore è il sistema dei controlli, davvero fondamentale.** Fortissimo è l'impegno delle Forze dell'ordine e colgo l'occasione per ringraziare i Carabinieri CUFA, con il CITES e il SOARDA, che anche di recente hanno condotto importanti azioni di contrasto e repressione. Ciononostante, il sistema dei controlli in Italia, ormai da diversi anni - dal 2014 - è stato gravemente indebolito dalla malaugurata scomparsa della Polizia Provinciale, un vero errore: essa svolgeva una forte azione di prevenzione con il controllo, quotidiano, minuzioso e capillare, del territorio. Questo sistema di ispezione, dalle strade alle acque, va ristabilito. È assai grave che la dismissione della PP prosegua, nella indifferenza generale, anche con la alienazione dei mezzi -pilotine, ecc. - che prima assicuravano la vigilanza, ad esempio, sui grandi laghi. Servono uomini e mezzi. E fondi. Ciò vale anche per l'attività dei Carabinieri Forestali. Non ho notizie di un rifinanziamento del Fondo istituito nel 2018. Tre anni fa, inoltre, fu varata presso il Ministero dell'Interno una commissione per la revisione della legge di soppressione della Polizia Provinciale, la n. 56 del 2014: chiediamo che venga ristabilita.

Per tutelare il nostro Paese, perché questa è una forma prioritaria di difesa del patrimonio comune, occorre che lo Stato assolva ai suoi compiti di controllo senza procedere ad una sempre più forte delega al mondo del volontariato – ad esempio le associazioni di pesca “sportiva”.

**Il terzo elemento che sottoponiamo alla Vostra attenzione riguarda la tutela dell'area del Delta del Po.** Chiediamo alla Commissione di adoperarsi, affinché finalmente, dopo tanti anni di richieste e di attesa, il Delta, luogo di straordinaria Natura, patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO, divenga parco nazionale. La Romania ha salvato il meraviglioso delta del Danubio, come tutti sappiamo, con una forte volontà politica e anche con forti misure di contrasto dell'illegalità: facciamo, fate, un dono tanto importante al nostro Paese, in nome del bene comune. Tutti i cittadini sono portatori di interesse.

Infine, chiediamo che vi sia **un sempre maggiore coordinamento con gli altri paesi membri dell'Unione Europea** per la salvaguardia della biodiversità e per una sempre più decisa azione contro le illegalità e le criminalità ambientali, nella consapevolezza che ormai il fenomeno della predazione nelle acque dell'Unione si è diffuso a tutti i paesi del sud Europa con conseguenze che rischiano di divenire irreversibili.

Grazie per la Vostra attenzione.

Annamaria Procacci

Organismo di Amministrazione ENPA

